

**INQUINAMENTO
DELLE ACQUE PIEMONTESE
DA FITOFARMACI:
URGENTE L'INTERVENTO
DEL MINISTRO DELLA SALUTE**

Nell'ormai lontano 2003 la Regione Piemonte, con un ritardo di oltre tre anni, ha individuato le «zone vulnerabili da fitofarmaci» e ha prodotto piani di limitazione d'uso di tali sostanze sui territori contaminati; in mancanza di un decreto del Ministero della Salute tali limitazioni non possono però essere rese attive sul territorio regionale. I dati forniti dall'Arpa nel «Rapporto sullo stato dell'ambiente del 2006» mostrano una situazione di contaminazione assai diffusa: 54% delle acque delle falde superficiali con residui di fitofarmaci e 29% delle acque delle falde profonde (quelle utilizzate per il consumo umano). Oltre a situazioni molto preoccupanti in alcune province: più del 90% delle falde superficiali del vercellese è contaminato, quasi l'80% del biellese e il 70% delle acque del cuneese; tra il 40 e il 50% i punti di rilievo con residui di fitofarmaci sono stati rilevati nella falde profonde dell'astigiano, del vercellese, del biellese e del cuneese.

Per sollecitare l'intervento con un Decreto del Ministro Livia Turco, il Deputato della Rosa nel Pugno membro della Commissione Agricoltura, Bruno Mellano, ha presentato negli scorsi mesi un'interrogazione a cui non è ancora stata data risposta e oggi ha inviato una lettera per chiedere un incontro urgente con il Ministro.

Dichiarazione di Bruno Mellano (Deputato radicale della Rosa nel Pugno):

«Senza allarmismi dai quali per principio rifuggo, voglio però sottolineare che la situazione di contaminazione delle acque di falda piemontesi, derivanti dall'utilizzo di fitofarmaci, è molto preoccupante per non dire compromessa. Per anni abbiamo denunciato questa situazione rilevando anche che tra le sostanze inquinanti ve ne sono alcune ad altissimo impatto come l'atrazina, proibita ormai da oltre 15 anni e per qualche motivo continuamente presente nei rilievi.

Da oltre tre anni si attende che il Ministero della Salute emani un decreto che renda vigenti le limitazioni proposte dalla Regione Piemonte con delibera del Consiglio regionale. Aspettare oltre significa semplicemente divenire complici attivi di una condizione ambientale che sta evidentemente degenerando.»